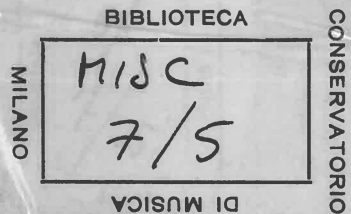
Omaggio

LA MUSICA

Nella sua Semplicità Logica

RIFORME RADICALI nell'insegnamento

proposte alla spettabile Giuria dell'Esposizione internazionale di Torino e di Roma nel 1911 dall'espositore Don Michele Manfredo, Parroco di Alice Superiore (N. $\frac{2375}{XIV\text{-}76}$ Torino).

NOVITÀ

LA MUSICA

Nella sua semplicità logica.

RIFORME RADICALI nell' insegnamento

proposte alla spettabile Giuria dell' Esposizione Internazionale di Torino e di Roma nel 1911

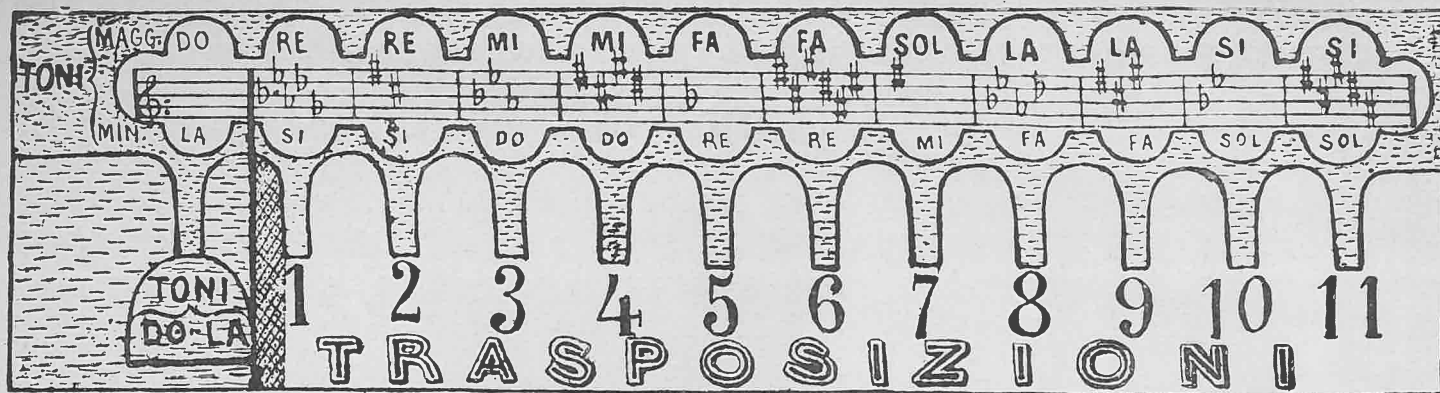
dall' espositore Don Michele Manfredo, Parroco di Alice Superiore (N. $\frac{2375}{XIV\text{-}76}$ Torino).

Appendice - L'ORGANISTA IMPROVVISATO.

Nomi delle note.

I nomi: semibreve - minima - semiminima - croma - semicroma - biscroma - semibiscroma sono da archiviarsi, perchè astrusi ed illogici. Adottiamo in loro vece i seguenti: lunga - bianca - nera - tagliata - bitagliata - tritagliata ecc.

Abolizione dei diesis e dei bemolli in chiave.

I maestri di musica considerando: come la scala cromatica è composta di 12 suoni; come da qualsiasi di tali suoni si può incominciare la scala diatonica maggiore o minore; ci regalano i 24 toni descritti nella seguente figura (vedi la parte superiore).

Con questo sistema rendono ventidue volte più difficile la conoscenza della musica in tema di *elevazione*. Infatti essi stessi convengono che *due soli* sono i veri toni, che chiamano perciò *tipici: do* maggiore e *la* minore (i più facili). Che gli altri 22 non sono che *trasposizioni* dei primi. Dunque con 11 *trasposizioni meccaniche* si possono abolire tutti i diesis e bemolli in chiave come appare dalla figura sopra menzionata (vedi parte inferiore e superiore, *equivalenti*, ed andando all'Esposizione di Torino osserva l'armonio collocato quasi vicino all'entrata *sud* a sinistra del palazzo musicale). Infatti trasportando la tastiera nella prima trasposizione si suona in *re* maggiore od in *si* minore con 5 bemolli in chiave. Così, trasportando, si viene a suonare in tutti gli altri toni descritti nella stessa figura. Di modo che un allievo quando abbia imparato a suonare un pezzo musicale nel tono tipico, colle 11 trasposizioni è in grado di suonarlo in tutte le elevazioni possibili. (Veggasi praticamente questa verità sull'armonio sullodato).

Dunque il problema dei toni non è che un lavoro di meccanica; solo i toni tipici debbono ritenere il nome di *tono* e tutti gli altri devonsi chiamare col nome proprio di trasposizione 1ª - 2ª - 3ª - 4ª - 5ª - 6ª - 7ª - 8ª - 9ª - 10ª - 11ª. (1)

---

(1) La figura che si vede sopra ha per unico scopo di provare che i toni *non tipici* sono *trasposizioni*. Ora per semplificare, bisogna far un passo più innanzi cioè classificare gli stessi *toni tipici* colla cifra (1) e le *trasposizioni* colle cifre 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 per essere i detti toni, come l'unità, ripetuta in tutte le 12 cifre della scala cromatica e per evitare spostamenti, come si vedrà in seguito. In base allo stesso principio, il *corista* dovrebbe darci la nota *do*. Tanto più perchè il solo *do* ci dà in tutte le scale un numero preciso di vibrazioni, sia nella *scala naturale* che nella *temperata*.

Conseguenze del nuovo sistema.

Tutti i pezzi musicali dovranno scriversi senza accidenti in chiave. In capo a ciascuna composizione l'autore dovrà segnare la trasposizione che crederà più opportuna. Gli strumenti musicali dovranno farsi con 11 trasposizioni oltre il suono al corista, (come l'armonio sopra menzionato) (1).

Obbiezioni. Vi sono dei passaggi ad altri toni? *Risposta.* Vi sono molti pezzi musicali senza passaggi. Questi si fanno solo ai toni affini, per brevi periodi, con ritorno al tono iniziale. Inoltre coi nuovi progressi meccanici elettrici non è troppo difficile ottenere passaggi istantanei a qualunque tono. In ogni caso è molto meglio eseguire solo qualche parte difficile di un pezzo musicale, che non tutto un pezzo intiero.

Vantaggi.

Poca musica serve come se ne possedesse dodici volte tanto. Es. 100 suonate equivalgono a 1.200. Con poca fatica si può riuscire a suonare dei bellissimi pezzi musicali, a formarsi idee chiare circa le composizioni classiche, le regole dell'armonia e del contrappunto nella sua naturale semplicità. Si eviteranno scoraggiamenti e si solleticheranno i genii a trarre dalle non difficili discipline musicali risorse spontanee adatte a ciascun temperamento. I cantori potranno (come già usano naturalmente) scegliere l'altezza che meglio corrisponde colla propria voce ed i maestri di musica potranno accompagnarli senza la fatica di difficili trasposizioni mentali.

Abolizione del rigo, delle linee addizionali, delle chiavi, dei diesis, dei bemolli e dei bequadri.

Il rigo, le linee addizionali, le chiavi, i diesis, i bemolli ed i bequadri indicano una cosa sola: l'altezza dei suoni.

Il rigo di per se stesso importa difficoltà assai gravi. Maggiori ne importano le linee addizionali indicanti le note estreme di una tastiera. Le stesse note *do - re - mi* ecc. ora si trovano sulle linee, ora entro gli spazi.

(1) Nessuna difficoltà avvi per la costruzione degli strumenti a tastiera. Gli strumenti ad arco sono già suscettibili di tali trasposizioni coll'accorciare più o meno le corde colle dita. Gli strumenti a fiato coll'accorciare più o meno le canne; con tubo movibile ecc.

Le chiavi in numero di sette (setticlavio), specialmente nelle grandi partiture per bande aggiungono difficoltà gravissime. Gli accidenti musicali concorrono anch'essi a complicare tale illogico sistema.

In nome della semplicità scientifica naturale cerchiamo un metodo più semplice. A tale intento figuriamoci di trovarci presso la tastiera di un pianoforte con otto ottave *do si* (96 note). Premendo successivamente le singole note cominciando dal basso, sentiamo che ad ogni periodo di dodici note si ripetono rialzati gli stessi 12 suoni, di modo che suonando ciascuna nota del secondo, terzo, quarto, quinto, sesto, settimo ed ottavo periodo con quella corrispondente del primo periodo, troviamo che vanno perfettamente d'accordo. Dunque per indicare l'altezza delle suddette 96 note *bastano due cose:* segnare ciascuno degli otto periodi e le 12 note di una ottava (periodo, o scala cromatica).

Al primo intento tiriamo una linea orizzontale per la mano destra ed un'altra per la mano sinistra, alla distanza di due centimetri tra di loro. Le note che scriveremo sotto la linea più bassa ci segneranno il terzo periodo, e quelle scritte al di sopra, il quarto. Le note scritte sotto la linea superiore ci segneranno il quinto periodo e quelle al di sopra il sesto. Rimangono solo a segnarsi i quattro periodi estremi, due in alto e due in basso. Pei primi duplichiamo la linea superiore, per gli altri duplichiamo la linea inferiore. Ed ecco così segnati ciascuno degli otto periodi.

Al secondo intento le cifre 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 servono ottimamente a designarci i detti dodici suoni della scala cromatica. Con questo sistema semplicissimo e razionale la prima nota dei singoli periodi sarà sempre designata colla cifra *1*, la seconda col *2* ecc., di modo che un allievo quando avrà conosciuto bene un periodo, conoscerà bene tutti gli altri.

Questo sistema importa *l'abolizione dei nomi delle note do - re - mi - fa ecc.*, (nomi che esprimono nulla e che dovrebbero essere 12 e non sette). Qui sta lo sbaglio fondamentale che fu causa di tante complicazioni. Andiamo alla *scala cromatica temperata* che ci dà i 12 suoni periodali, esprimiamo questi 12 suoni coi nomi delle 12 prime cifre e noi avremo la massima semplicità (1). La lingua internazionale « *Ido* » ci dà quasi tutti tali nomi: *un - du - tri - quar - kin - sis - sep - ok - nov - dek - ons - dus.* Noi piemontesi, al

---

(1) Gli strumenti ad arco che non si contentano della *scala temperata* ma vogliono la *naturale* non hanno che da aggiungere alle dette cifre i segni più (+) o meno (—) secondo le circostanze.

posto dei primi dieci nomi possiamo usare i nostri: un - dui - tre - quat - sinc - ses - set - ot - neuv - des. Così avremo designati tutti i suoni della scala cromatica ed in questa la scala diatonica:

un - tri - kin - sis - ok - dek - dus - un
un tre sinc ses ot des dus un

Vantaggi.

Gli allievi nel fare le dette scale rileveranno, a primo intuito, le varie gradazioni, la presenza dei semitoni e l'altezza precisa degli intervalli. Gli studiosi di armonia e di contrappunto non sentiranno più chiamare certe note cogli epiteti: eccedente - diminuite - alterate - false; linguaggio che spiace perchè difficile ed ambiguo.

Facilità della scrittura, stampa e lettura musicale. Non occorrendo più la spesa dei *clichés,* i libri musicali costeranno molto meno.

Per il tempo non occorrono modificazioni. Le figure delle note e delle pause usate finora, esprimono in modo assai semplice il loro ufficio. Ad evitare confusioni le dita dovrebbero segnarsi colle cinque vocali a - e - i - o - u.

Ritmo = riduzione dei tempi.

I tempi musicali più in uso sono: C - ₵ - $^2/_4$ - $^3/_2$ $^3/_4$ - $^3/_8$ - $^4/_2$ - $^4/_4$ - $^4/_8$ - $^6/_4$ - $^6/_8$ - $^9/_4$ - $^9/_8$ - $^{12}/_4$ - $^{12}/_8$ ecc., ecc.

Ora la semplicità scientifica ed il progresso musicale reclamano l'abolizione di tutti i suddetti *denominatori* e la riduzione di tutti i tempi a *quattro.*

Abolizione dei denominatori.

Il denominatore segna il valore delle note nella battuta. Ora ciascuna nota, colla propria figura, segna già il suo valore naturale. Non vi è alcuna necessità o vantaggio di raddoppiare o dimezzare il detto valore. Anzi tali alterazioni rendono oscure e difficili le interpretazioni; dunque sono da abolirsi gli accennati denominatori come roba inutile e nociva.

Numeratori.

I numeratori segnano il numero dei tempi di cui si compone la battuta. Ora siccome i detti numeratori sono multipli di due e di tre così tutti i detti tempi si potrebbero, quindi si dovrebbero ridurre a due tempi cioè $\underset{\text{tempi}}{(2)}$ - $\underset{\text{tempi}}{(3)}$.

Però per ragione del valore della nota di 4 quarti possiamo ritenere il tempo ordinario (4 tempi) e per ragione delle terzine e sestine il $^6/_8$. - N.B. Questo tempo alle volte si divide erroneamente in sei tempi, perchè in tal caso la musica avrebbe dovuto essere scritta come nel $^3/_4$ col doppio di battute.

Conclusione.

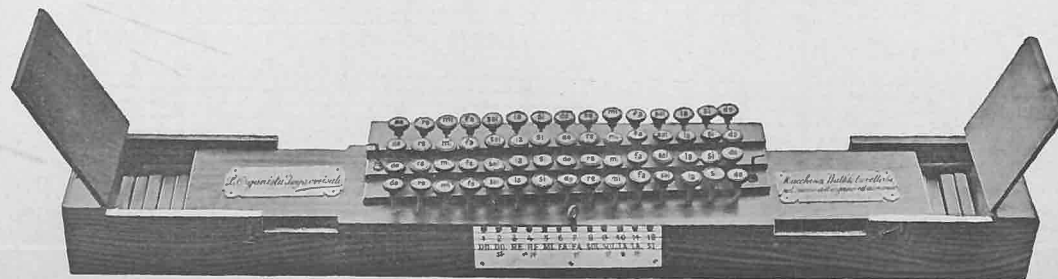
Deposte, la musica, le maschere dei 22 *toni - trasposizioni,* del rigo, delle linee addizionali, del setticlavio, dei diesis, bemolli e bequadri e della varietà empirica di tanti tempi, l'arte musicale divina entrerà, linda, nella sua naturale bellezza, più radiosa nella mente e nel cuore degli infiniti suoi cultori e dilettanti.

Essa penetrerà più facilmente in tutte le scuole ad ingentilire i cuori degli alunni. Essa entrerà più facilmente nelle nostre case per ricrearci; nei nostri conservatori per parlarci in nome della semplicità scientifica, nella mente e nel cuore di tanti allievi che saranno ben lieti di conoscere le non difficili leggi dell'armonia e del contrappunto per rendere un giorno omaggio a quest'arte divina nei nostri teatri e nelle nostre chiese.

MACCHINA DATTILE BREVETTATA
pel suono dell'Organo, Armonio e Pianoforte.

(N. 70/98544 R. A. Y. 293/31)

del Parroco **D. MICHELE MANFREDO**

(Risolve il difficile problema di poter riuscire quasi subito buoni organisti senza dover nemmanco imparare la musica)

Il nuovo istrumento offre a tutti il mezzo di divenire quasi subito buoni organisti. Esso elimina tutte le difficoltà musicali, comprese quelle della musica liturgica.

Infatti:

1° La formazione degli accordi non dà più fastidio, poichè la macchina li dà già combinati artisticamente.

2° La varietà dei toni (24) resta superata mediante 12 trasposizioni servibili contemporaneamente pei toni maggiori e pei toni minori.

3° La lettura spigliata della musica a tre, quattro e cinque parti si riduce alla lettura del solo cantabile (nota superiore) ovvero all'imparare a mente le note dello stesso cantabile per saper premere i relativi bottoni durante le esecuzioni.

4° La meccanica delle dita si riduce a dover premere un solo bottone per volta. Esempio: Non è difficile, anche ad un ragazzo, imparare a mente l'aria e le note dell'inno cattolico seguente, cantato in Francia, in Italia ed in quasi tutto il mondo:

Ebbene premendo a tempo i bottoni che portano il nome delle note segnate nella linea superiore si ottiene il suono ed accompagnamento delle due linee sottostanti alla stessa.

Dunque anche un ragazzetto, col menzionato meccanismo, può, dopo poche prove, riuscire a suonare un organo, armonio o pianoforte. Infatti l'autore di questa invenzione ha ottenuto di far suonare l'organo della sua **Chiesa parrocchiale, (Torino) Alice Superiore,** da un fanciullo di 7 anni.

DESCRIZIONE DELLA MACCHINA.

L'organista improvvisato è diviso in due parti: inferiore e superiore. La prima spiana i tasti dell'organo, armonio e pianoforte con tastini eguali fra di loro in larghezza e distanza. La seconda parte, mobile, è composta di sessanta lame di ferro stagnato avvitate a 4 file di 15 bottoni ciascuna e regolate esattamente per la formazione dei seguenti accordi: (1)

(1) Si fanno apparecchi anche con 5 file di accordi. Però, di regola, pel servizio delle Chiese e delle persone non troppo esigenti, bastano le 4 file.

L'ORGANISTA IMPROVVISATO

MECCANISMO pel SUONO del PIANOFORTE, ORGANO ed ARMONIO

MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1911

N. B. Basta premere con un dito la nota del cantabile, per averne anche l'accompagnamento.

Don M. Manfredo Parroco di Alice Superiore (Torino)

Sovrapponendo la parte superiore all'inferiore e premendone i bottoni, questi agiscono sui detti tastini e tasti dell'organo, armonio o pianoforte e danno i suoni e gli accompagnamenti che occorrono, purchè si premano i bottoni adatti nel tempo debito. Coi detti accordi, senza trasportare si possono fare le seguenti scale d'accompagnamento:

1° { Do maggiore (vedi tutta la 1ª fila = due scale consecutive).
2° { La minore (vedi tutta la 2ª fila).
3° { Fa maggiore = 4 - 5 - 6 - 7^3 - 8^3 - 9^4 - 10^3 - 11 - 12 - 13.
4° { Sol » = 1 - 2 - 3 - 4^4 - 5^2 - 6^4 - 7^4 - 8 - 9 - 10 - 11^4 - 12^2 - 14^4 - 15.
5° Re » = 2^4 - 3^4 - 4^4 - 5^2 - 6^4 - 7^4 - 8^4 - 9^4 - 10^4 - 11^4 - 12^2 - 14^4.
6° Re minore, i seguenti accordi: 2^2 - 3^4 - 4^2 - 6^3 - 7^4 - 8^4 - 9^2 - 10^4 - 11^2 - 12^3.
7° Mi » » » 3^3 - 5^3 - 6^2 - 8^4 - 13^2.
8° Si » » » 3^3 - 5^4.
9° Sol » » » 2^4 - 3 - 4^4 - 6^4 - 9^4 - 10 - 11^4 - 12^3.
10° Do » » » 1^3 - 2^2 - 6 - 7 - 9 - 12^2 - 13 - 14.
11° Fa » » » 3 - 5 - 10 - 12.
12° La maggiore » » 1^4 - 2^4 - 3^4 - 5^4 - 7^2 - 8^4 - 9^4 - 10^4 - 11^4 - 13^4.
13° Si » » » 7^3 - 8^3 - 9^3 - 10^3.
14° Mi » » » 10^3 - 13^3 - 14^3 - 15^3.

Trasportando poi i detti accordi nelle 12 incanalature diverse si viene a suonare in tutte le tonalità maggiori e minori con 720 accordi differenti. Non è perciò a stupire se col sullodato istrumento si possano ottenere sopra buoni organi od armoni, con svariate registrazioni, effetti sorprendenti.

MODO DI SERVIRSI DELL'APPARECCHIO.

Si sovrappone la parte inferiore del meccanismo alla tastiera su cui deve agire in modo che resti il più possibile nella parte posteriore. Ciascun tastino resti rialzato dal relativo tasto di quasi 1/2 centimetro, senza far suonare l'istrumento e le due estremità restino appoggiate

e fermate da sostegni possibilmente fissi. Quindi si colloca la parte superiore in modo che la punta di ottone, infissa nella parte anteriore, scenda in una delle 12 incanalature esistenti in una lastra anche di ottone, avvitata alla parte inferiore. Poscia si premono i bottoni del caso, nel tempo richiesto dal ritmo e si hanno i suoni ed accompagnamenti desiderati (1).

REPERTORIO MUSICALE.

1° N. 54 versetti maggiori e minori (arie di litanie) moltiplicabili a 648 colle trasposizioni.
2° N. 100 Inni cattolici servibili per 9 preludi - 8 graduali - 33 offertori - 10 elevazioni - 12 comunioni - 14 marcie finali - 10 suonate minori e 4 pastorali, colle trasposizioni di 1.200 suonate.
3° N. 8 Messe popolari da vivo, liturgiche e di effetto ad una, due e più voci.
4° N. 3 Messe popolari da morto, liturgiche e di effetto ad una, due e più voci.
5° Vespri - accompagnamento dei toni ecclesiastici, falsi bordoni per ciascun tono, Inni.
6° Benedizione col SS. Sacramento - Litanie - 20 Tantum ergo popolari e 17 canti d'occasione.
7° Novena del SS. Natale - Profezie - Antifone - Inno.

NB. Quest'apparecchio non deve confondersi con altri incompleti, di struttura delicatissima, di difficile maneggio, di breve durata e con scale d'accompagnamento erronee per aver quinte ed ottave parallele o per moto retto.

Ogni strumento viene inviato in elegante cassetta con serratura e maniglia.

Il prezzo è di lire *cento* compresa tutta la detta musica.

Per acquisti, indicare chiaramente: 1° la lunghezza della tastiera, il numero dei tasti e per quale tasto comincia la tastiera; 2° la stazione destinataria coll'indirizzo ben chiaro.

---

(1) Naturalmente non si possono ottenere colla detta macchina gli effetti eleganti e complicati che sanno trarre dall'organo e dall'armonio i grandi maestri di musica. Quindi essa non è fatta per le grandi Cattedrali ma per le Chiese modeste che non possono disporre di lauti stipendi per organisti di 1ª e 2ª forza.

Le spedizioni si fanno **esclusivamente** contro **l'importo anticipato** o contro **assegno.**

Per schiarimenti rivolgersi al Parroco di Alice Superiore (Torino).

Chi desidera di vedere in funzione l'*Organista Improvvisato*, recandosi all'Esposizione di Torino - *Galleria musicale,* a 10 metri dall'entrata *sud* - può avere tutti gli schiarimenti dall'espositore **V. Ristagno** che tiene un padiglione vicinissimo.

Chi lo desidera collocato in opera per constatarne l'utilità, non deve pagarne che le spese vive di viaggio, da Ivrea.

Chi desidera anche il relativo armonium se ne garantisce il loro buon funzionamento.

ALCUNI GIUDIZI SULL' « ORGANISTA IMPROVVISATO »

Ill.mo Sig. Parroco.

Ho ricevuto l'apparecchio colla musica. Esso funziona magnificamente bene. La ringrazio e mi dico col massimo ossequio

Torino, 27-11-910.

Devotissimo
Cap.° Dionisotti

Rev.mo Signore,

L'apparecchio funziona bene. Trovo di buon gusto la musica.

Velai di Feltre, 20-7-909. *Devotissimo*
Don PIETRO CELI *Vice Parr.*

Rev.do Signore,

Mi fo premura di significarle che ho sottomesso all'esame di organisti di prima forza la sua macchina dattile *e hanno molto lodato tale invenzione e le mandano per mezzo mio le loro sincere congratulazioni.*

Malta Casal Attard, 21-11-1910. *Suo devotissimo*
PIER BATTISTA AGIUS *Parroco*

M. Rev. Signore,

Non ho parole sufficienti per ringraziarla del gran bene che mi ha procurato con la sua lodevolissima invenzione. Anche i miei colleghi sono rimasti entusiasmati. Tutti ne vogliono fare acquisto.

Casalino-Pratovecchio (Arezzo), 5 maggio 09. *Devotissimo Servo*
Sac. SOMIGLI SERAFINO *Parroco*

Rev.mo Signore.

Benedetto il momento in cui V. R. volle pensare ai paesi sprovvisti di organisti, epperò nell'impossibilità di poter gustare esecuzioni musicali secondo lo spirito della Chiesa.

Immagini pure la mia soddisfazione nel vedere dei fanciulli e giovanetti lasciare i divertimenti per venire alla sua macchina per cominciare ad eseguire qualche arietta.

Non avrebbero mai sognato di sedersi ad un armonium o ad un organo e di vedersi, come per incanto, adorni di un'abilità che supponevano solo nei grandi maestri. — Accetti adunque i miei rallegramenti e non dimentichi di mandarmi sempre tutte le musiche che stamperà.

Pulsano (Lecce), 19 novembre 09. *Devotissimo*
Arciprete FRANCESCO CARDONE

Collega carissimo,

La macchina inventata da voi è di mia piena soddisfazione e risponde completamente al mio desiderio. Vi rendo grazie della gentilezza avuta nello spedirmi altre tre Messe.

Rocchetta al Volturno, 24-1-910. *Devotissimo*

ROMEO *Arc.* PONTARELLI

V. Nulla osta per la stampa

Can. FROLA DOMENICO